

Intervista a **UMBERTO BERTI** di Nago

nato nel 1923

a cura di Donato Riccadonna, Sabrina Buscè e Tullio Rigotti – 2 febbraio 2013

### **Operaio all'avanzamento e in seguito addetto all'impasto cemento al cantiere di Torbole dal 1941 al 1943**



*Ho iniziato a lavorare all'avanzamento della galleria nel cantiere di Torbole alle dipendenze della Fererici e Galluppi nel 1941: il lavoro l'avevo trovato tramite l'ufficio di collocamento che era a Riva vicino alla Torre. Avevo 18 anni e mentre facevo un disgaggio mi è venuto sulla testa un sasso; sono stato un mese a casa e quando mi sono ripresentato ho chiesto di essere spostato e allora mi hanno messo al silos esterno all'impastaggio del cemento, ad una ventina di metri di altezza "pu alt del campanil" aggiunge Umberto.*

Prendeva di meno che in galleria, ma andava bene lo stesso, perché era fuori dai pericoli della galleria e poi lavorava con il papà Giuseppe Berti classe 1890. Andava a lavorare a piedi e mi portavo il pranzo al sacco. Si lavorava 8 ore al giorno dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 17.

*La sabbia arrivava via lago dalla foce del Sarca con due barche (bragozzi): una era la Miriam di proprietà dell'impresa Mantovani di Riva; era la più grande e ci volevano 4 ore per scaricarla. L'altra era la Fides ed era di un certo Fava di Torbole e ci volevano 2 ore per scaricarla. C'erano due operai sulla barca che caricavano una benna e c'era il capo, un friulano di nome Longhino, con l'orologio in mano che controllava i tempi. Io ero sul silos e scaricavo il materiale azionando una leva. Mi ricordo il Mirco Tonelli in barca che diceva a mio papà: "Dighe a to fiòl che 'l vaga pian!!" aggiungendo un'imprecazione. Ma era impossibile perché c'era il "marca tempo" che era implacabile sui tempi.*

*All'impastaggio eravamo una quarantina su tre turni tra trasporto, scarico materiale, sminuzzamento pietrisco con la mazza e con il frantoio, trasporto nel silos con la catenaria, impastaggio con il cemento. Anche il cemento arrivava con le barche da Desenzano in sacchi da 50 chili. E poi c'era un certo Barbieri che faceva l'assistente contrario e controllava il cemento. Umberto si ricorda anche della sabbia più nera proveniente dalla val di Fiemme che probabilmente serviva per gettare la parte inferiore della calotta, quella a più usura.*

*Mi ricordo il 4 dicembre del 1942 quando il capocantiere mi ha chiamato per dirmi di andare a Mori in bicicletta per recuperare in quel cantiere pane e salame per festeggiare a Torbole la festa di Santa Barbara. Era molto freddo ma io sono andato lo stesso e nello zaino avrò messo una ventina di chili di salame e pane. Sono tornato a Torbole e così abbiamo festeggiato la patrona dei minatori.*

*Nel 1941, per un breve periodo andai a lavorare alla Caproni di Arco come apprendista, ma prendevo 1,53 lire all'ora e allora sono tornato alla Federici-Galluppi perché ne prendevo 2,25. Il lavoro alla Caproni sarà determinante per la chiamata al servizio militare e alle armi nel 1943: infatti Umberto fu assegnato all'aviazione come ausiliario di terra. Quando tornò il cantiere della galleria era chiuso e cercò lavoro a Mori: non fu facile perché era di Nago ma nel 1947 lo assunsero alla Montecatini di Mori e poi fu trasferito allo stabilimento di Bolzano.*